

ESSERTI

MARIA GRAZIA VAI



NARRATIVA E POESIA

Copyright © MMX

NarrativaePoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaeoesia.com

info@narrativaeoesia.com

via Colle Cavalieri, 50

00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-29-4

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

1 edizione: dicembre 2010

In copertina : " L'ATTESA " olio su tela di Tiziana Mignosa

María Grazia Vai

Esserti



Narrativa & Poesia

Ringrazio

Nunzio Buono

*“per avermi spinta e poi sospinta
a divenire di queste e di tutte
le mie poesie, la voce “*

Rita Minniti

*“per esserci sempre stata, quando
ancora io non ero “*

Tiziana Mignosa

*“per avermi insegnato a volare, e
poi a camminare “*

PREFAZIONE

A cura di
RITA MINNITI

Quando con la poesia si riescono a trasmettere emozioni, quando dall'anima scaturisce l'imput che serve a dare coraggio alla propria esistenza, per librarsi in volo, allontanandosi da ciò che opprime, si sente il bisogno di chiedersi cos'è veramente la poesia. Qual è veramente l'intensità espressiva di un'anima.

La poesia è: respiro, aria pura, è quel districarsi da eventi nebulosi che finiscono col portare il cuore a non avvertire battiti pulsanti, a non provare sensazioni.

E' l'interrogarsi dando risposte al proprio "io", lasciando poi cadere su un foglio, i più intimi pensieri, laddove un cuore osa rivolgere al cielo il suo stato d'animo, per poi trasmetterlo in tutta la sua interezza, nel cuore di chi legge. Perché ciascuno possa completamente ascoltarsi, recepire ogni emozione, scavare nella propria memoria e lasciare alle spalle, affidandole al vento, soltanto caduche foglie morte. Questo è quanto ho riscontrato leggendo la silloge di ***Maria Grazia Vai***, che con grande gioia vado a presentare, dal titolo ***"Esserti..."***.

Un titolo che rafforza il concetto stesso di poesia, un concentrato di pura energia vitale, in quanto anche la malinconia che traspare nei versi non è solo

tristezza, dolore, ma anche colore. Poesia nella poesia, di un'anima sensibile che, di questo suo mondo interiore, ne canta l'estasi e la bellezza, quanto il dolore e la malinconia, in punta di piedi, quasi a non sciuparne l'incanto.

Silloge che mi ha estasiata per la sua particolare e delicata genuinità, semplicità di stile, quanto per la profondità di pensiero e l'accentuato lirismo che permea ogni verso. In essa riemergono vari concetti di vita, che vanno dall'introspezione, alla riflessione, nonché viene sottolineato, in maniera incisiva, il fortissimo legame che ***Maria Grazia Vai*** ha con l'amore: come fonte di vita, come parte integrante della sua vita.

Un sentimento che non sempre abbraccia la realtà, non sempre viene visto con gli occhi dei colori della primavera, ma spesso idealizzato sotto forma di sogno che dà spessore ad una ricerca intensa e voluta. Un continuo lottare contro i propri pensieri, contro sé stessa. Note che scorrono fluide davanti agli occhi, nei quali si avverte la continua corsa verso il sublime, quanto l'arrestarsi improvviso dei pensieri annebbiati dal vissuto.

Le immagini racchiuse tra i versi di questa silloge, denotano quindi, una grande sensibilità d'animo verso l'intero mondo introspettivo, ma ancora di più verso l'amore. Sentimento che viene largamente proposto in tutte le sue sfaccettature.

Nel “**Colore del pianto**”, una tra le tante magnifiche poesie di questa silloge, emerge un sentimento vero, una sofferenza lancinante, che non può non toccare l’anima, quando l’autrice, con voce sommessa, ci confessa che :“ **sente, tra lo scorrere del cuore / come un filo di perle tra le dita / corda di vetro**”, tagliare “**i sorrisi e le vene**”, nell’istante in cui il sopportabile diventa insopportabile. Ed ecco, allora, che siamo davanti a momenti dolorosi, dove sembra quasi di sentirlo scivolare questo tormento così incontrollabile, che non passa, che non ha ristagno, ma va ad infliggere “chiodi” nel cuore.

Perché, come scrive l’autrice: “ **Quando il sibilo del vento scolora / dietro le persiane chiuse / è sabbia che rotola su marciapiedi/ deserti e oscuri**. Il sibilo, visto come fruscio dell’anima, pensiero che va a sbiadirsi dietro il nulla, dietro l’assenza di questo amore tanto anelato, scatenando tempeste di sabbia e impoverendo la mente. La tristezza che continua, nonostante tutto, a riemergere in ogni angolo del cuore, fluendo vertiginosamente “**come il sangue da una ferita accesa**” del volto di cui si ricorda ogni gesto e ogni bacio, che come eco vibra costantemente “**tra il tormento e l’oblio**”, fra colori che intorpidiscono
Il pianto.

Ed è in “**Nastri di vetro e zucchero filato**”, dove si riesce a cogliere, in maniera del tutto evocativa, un sentimento che sente avvolgerle l’anima, tanto è

forte, e che l'accompagna verso una danza paradisiaca, dalle immagini dipinte da tenui colori, mentre con struggente trasporto e con suggestive immagini l'autrice scrive:

“Ed è all'alba/quando ti sciogli tra i nodi del vento/e i sogni si piegano/alla voce del giorno/che io ti penso/e nel pensarti... mi manchi”.

Una mancanza del tutto naturale, se non fosse lancinante il pensiero che, questa mancanza non è lontananza, ma bensì in quel ***“E mi manchi”***, va a stanarsi il pensiero che questo amore non le appartiene interamente, accompagnandosi alla sofferenza, quando nel pensarci affiora l'idea che ***“mentre ti penso in altre mani a ricamarti i giorni”...*** la malinconia pervade ogni fibra del corpo. Versi che scorrono fluidi, catturando ogni particolare, ogni ricordo.

Voci che impreziosiscono quel che è la sensibilità dell'anima.

E Maria Grazia Vai, sotto i duri colpi del torpore, medita di questo amore, ne parla con sé stessa, rivive gli attimi vissuti, chiudendosi nel silenzio, aggrappandosi all'azzurro di un cielo e tuffandosi ***“Negli occhi delle nuvole”***. Altra incantevole poesia, introspettiva questa volta, dove a parlare è la voce dell'anima.

La voce della memoria che va nascondendosi ai pensieri, per poi riemergere e trasformarsi in nostalgici rimpianti.